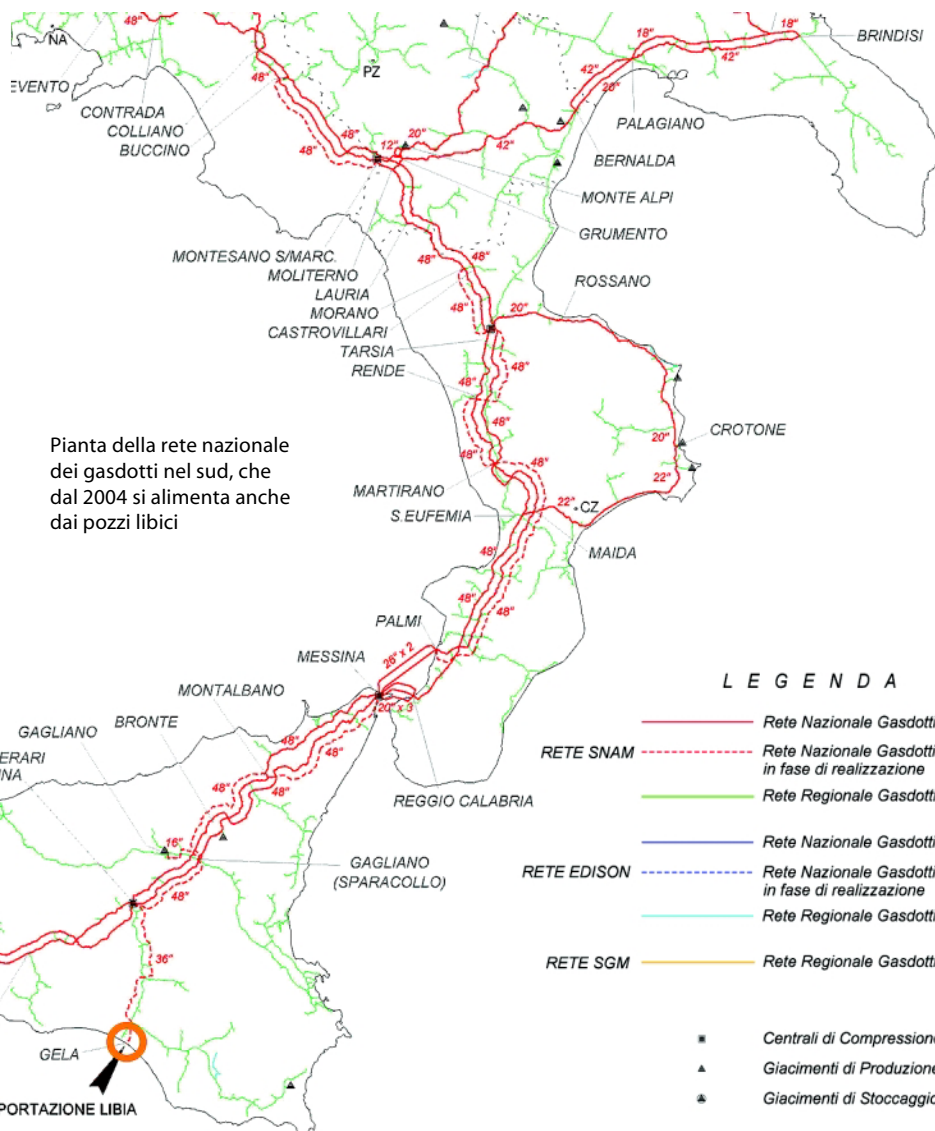


Gas

Il nuovo gasdotto attraverso il canale di Sicilia

La Sicilia si segnala a livello nazionale anche dal punto di vista delle fonti energetiche, grazie in particolare al nuovo gasdotto con la Libia, realizzato recentemente dall'Eni, che affiancandosi a quello già esistente con l'Algeria conferma il ruolo strategico dell'isola in questo settore.

Non solo, il gasdotto sottomarino, denominato "Greenstream", è un'opera da primato, perchè si tratta del più lungo



Particolare del terminal di Gela del nuovo gasdotto dalla Libia e schema del sistema di pozzi e collegamenti che compongono il Western Libyan Gas Project



mai realizzato nel Mediterraneo - circa 520 chilometri - e attraversa un braccio di mare dove la profondità dell'acqua raggiunge i 1.127 metri, quasi doppia rispetto a quella finora raggiunta con i metodi tradizionali di posa.

Il Western Libyan Gas Project

Il progetto Greenstream (Libyan gas transmission system) fa parte del Western Libyan Gas Project, il più importante progetto integrato in campo petrolifero mai realizzato nel bacino del Mediterraneo, che valorizza il gas naturale libico attraverso l'esportazione e la sua commercializzazione in Europa. Il gas estratto dai giacimenti già attivi di Wafa (a 520 chilometri a sud-ovest di Tripoli, nel deserto), e da quelli





speciale
Castoro
Sei di Snamprogetti - e la successiva perforazione di 38 pozzi di cui 15 dalla piattaforma e 23 sottomarini; a regime si prevede una produzione annua di 6 miliardi di metri cubi di gas, che attraverso due condotte sottomarine sono trasportati sino all'impianto di Mellitah.

Il gasdotto sottomarino

Il gasdotto Greenstream, entrato in esercizio nell'ottobre 2004, è un'opera da circa 285 milioni di euro, realizzata in circa sei mesi, in grado di trasportare fino a 8 miliardi di metri cubi/anno di gas (di cui 4 miliardi in quota Eni).

Le particolarità sono molte, e come sottolinea Snamprogetti la profondità e la pendenza del fondale dove è stata posata la condotta, i numerosi attraversamenti di cavi, l'attenzione dedicata all'ambiente nonché i tempi molto stretti hanno reso il progetto Greenstream una sfida ad alto contenuto tecnologico.

Per circa 50 chilometri di tracciato la nave speciale Castoro Sei di Snamprogetti ha effettuato operazioni di varo ad una profondità quasi doppia (880-1.127 metri) rispetto a quella finora raggiunta con i metodi tradizionali di posa.

Operare in fondali profondi ha reso necessario eseguire alcune modifiche alla nave e, in particolare, a tutto il sistema di ormeggio.



Veduta del centro di trattamento di Mellitah, sulla costa libica

in fase di sviluppo di Bahr Essalam (in mare, a 110 chilometri a nord di Tripoli), viene inviato a Mellitah, sulla costa libica, e da qui in Italia, attraverso il gasdotto sottomarino Greenstream, che raggiunge il terminale di ricevimento a Gela, in Sicilia.

Varato nel 1999, il progetto è stato completato fra 2004 e 2005 dall'Eni e dalla NOC, la compagnia di stato libica, con un investimento di circa 7 miliardi di euro, di cui 3,7 in quota Eni. Nell'ottobre 2004 è iniziata l'esportazione del gas attraverso il Greenstream, che consentirà l'esportazione in Italia e la vendita a terzi di 8 dei 10 miliardi di metri cubi/anno di gas prodotti a regime dai due giacimenti.

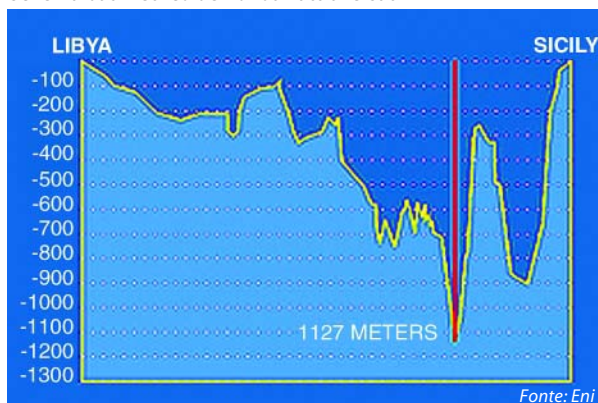
Lo sviluppo del campo onshore di Wafa comprende 29 nuovi pozzi (12 ad olio e 17 a gas) e la riattivazione di 8 pozzi già perforati, per ottenere una produzione che a regime dovrebbe essere di 4 miliardi di metri cubi di gas naturale l'anno; il gas e i condensati prodotti e trattati a Wafa sono poi inviati all'impianto di Mellitah attraverso condotte lunghe circa 530 chilometri.

Per lo sviluppo del giacimento di Bahr Essalam è invece prevista la messa in opera, per il 2005, della prima piattaforma offshore per il gas in Libia, chiamata Sabratha - realizzata utilizzando la nave



Fonte: Eni

Schema batimetrico dei fondali attraversati



Fonte: Eni

La nave Castoro sei di Snamprogetti, utilizzata per la posa del gasdotto sottomarino fra la Libia e la Sicilia



Fonte: Eni